

Tuttoscuola

14 marzo 2022

«Stabilire una pace duratura è un compito dell'istruzione;
tutto quello che i politici possono fare è di tenerci fuori dalla guerra».
MARIA MONTESSORI

Cari lettori,
da giorni i Tg, i quotidiani e i social trasmettono le immagini del **confitto in Ucraina**. Immagini forti, veri e propri pugni nello stomaco che ci costringono a riflettere. E che riempiono le teste di ragazzi, e in molti casi anche di bambini, di interrogativi che chiamano in causa anche la scuola e gli insegnanti.

Ma come trattarli in classe? In questo nuovo numero della nostra newsletter proviamo a riflettere su questo, offrendo spunti utili.

E se la guerra costringe a riflettere, pone anche di fronte alla necessità di **azioni concrete**. Perché il conflitto che si svolge a solo due ore e mezza di aereo da Roma non può non avere conseguenze pratiche anche sulla nostra vita, una su tutte la **crisi energetica** che ci sta investendo. Risparmiare sull'energia diventa un imperativo per tutti, comprese le scuole statali e paritarie. Ma qual è attualmente la condizione degli oltre 40mila edifici scolastici che accolgono scuole statali dal punto di vista energetico? E come ridurne i consumi?

In questo numero **un approfondimento esclusivo** di Tuttoscuola.

Torniamo poi a parlare di **concorsi**, in particolare di quello per Dirigenti Scolastici. Stavolta per parlare del futuro, proviamo a fare un salto indietro nel tempo, all'ultimo concorso DS. Allora il 19% dei 2.900 vincitori (554 per l'esattezza) si è preparato con Tuttoscuola. Uno su cinque! Quei 554 vincitori rappresentano il 42% del totale degli iscritti alle diverse fasi del nostro corso di preparazione. Mentre solo il 7% di tutti gli altri candidati è passato. I nostri corsi funzionano e per aiutare i candidati del nuovo concorso DS Tuttoscuola propone un percorso di grande livello, un vero e proprio viaggio come comunità professionale lungo l'articolato percorso concorsuale, e speriamo anche dopo. Scopritelo qui: "DIRIGENTI DOMANI. Percorso formativo e di approfondimento per la leadership scolastica".

Buona lettura!

UCRAINA

1. Ucraina/1. Una sfida per l'Europa liberal-democratica

La guerra (non dichiarata) mossa dalla Russia all'Ucraina è il primo evento bellico che investe l'Europa dopo il 1945 e che vede scontrarsi apertamente due blocchi geopolitici e due diversi modelli di società e di governo: quello autocratico facente capo alla Russia di Putin e quello liberal democratico al quale si ispirano, pur con varianti nazionali, tutti i 27 Paesi aderenti alla UE e anche il Regno Unito, al di là della Brexit. Una sorta di monarchia autoritaria se non assolutista da una parte, e un insieme di democrazie dall'altra, che di fronte alla guerra si sono scoperte unite non da vincoli giuridici di tipo federale ma dalla sostanziale condivisione di alcuni principi e valori in materia di libertà individuale, diritto di parola e di stampa, indipendenza della magistratura e pluralismo politico e sociale, da quello sindacale a quello educativo.

Dopo 77 anni di pace – il periodo di pace più lungo nella storia dell'Europa – il ritorno della guerra, con l'impegno diretto della Russia, fa fare all'Europa un salto indietro che secondo alcuni fa regredire i rapporti internazionali addirittura a prima della Prima guerra mondiale, al tempo della Russia autocratica governata dagli zar.

Ciò che più preoccupa è il ritorno di pulsioni nazionaliste, che si coglie con chiarezza nelle giustificazioni date dalla Russia di Putin al suo intervento in Ucraina ma anche, se si allarga lo sguardo a livello planetario, in quelle portate dalla Cina per imporre il suo dominio su Hong Kong. La logica che guida la politica di questi due Paesi-Continente, retti da regimi autocratici e autoritari, è nazionalista o più esattamente, data la vastità dei territori e le molteplici etnie, imperiale.

Quella degli altri due soggetti di dimensioni continentali, gli USA e l'Europa, guidati da regimi liberal-democratici, è invece internazionalista, anche se con Trump gli USA hanno vissuto una stagione neoisolazionista (una tendenza non nuova nella storia di quel Paese), ora superata con il ritorno di Biden alla inclinazione cosmopolitica e atlantica della politica estera americana.

La vera novità delle ultime settimane, da quando Putin ha deciso di invadere l'Ucraina, è la coesione mostrata dall'Europa, che ha agito, dopo averlo in parte fatto anche nella lotta contro il Covid, quasi come uno Stato federale. Ma serve, evidentemente, di più. Forse un'iniziativa eccezionale per cercare di fermare il massacro. Magari un'iniziativa diplomatica – con proposte di compromesso politico pragmatico, a partire da un armistizio immediato – promossa congiuntamente da Unione Europea e Cina, come soggetti "terzi" rispetto alle superpotenze militari e nucleari antagoniste, Russia e Usa? Non va lasciato nulla di intentato.

Si tratta in generale di temi che riguardano la scuola e gli insegnanti? A nostro avviso sì, per le ragioni presentate nella notizia successiva.

2. Ucraina/2. Come trattare l'argomento in classe?

La domanda se la stanno ponendo gli insegnanti in tutta l'Europa, come risulta dalla consultazione dei principali quotidiani e social media, e la risposta prevalente è: sì, di ciò che sta accadendo in Ucraina bisogna parlare, in primo luogo perché sono gli stessi studenti, di tutte le età, a chiedere ai loro docenti di farlo. Ma anche perché l'analisi degli eventi di questi giorni offre a questi ultimi una importante opportunità didattica, quella di esaminare un evento di evidente portata storica da vicino, quasi dal vivo, in tempo reale, e con un forte coinvolgimento emotivo degli studenti.

Lo si deve fare anche con i bambini piccoli e piccolissimi (3-6 anni)? Lo devono fare tutti gli insegnanti o solo alcuni quando le materie sono molteplici, come nelle scuole secondarie? Lo si deve fare, in particolare, nelle scuole che accolgono bambini e adolescenti ucraini o anche nelle altre? *"La pace, sulla quale tutte le nostre studentesse e i nostri studenti stanno riflettendo in questi giorni, si costruisce con la solidarietà e l'inclusione"*, ha detto il ministro Bianchi in occasione dell'invio ai direttori degli USR e a tutti i dirigenti scolastici della nota contenente *"prime indicazioni e risorse"* per l'accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli.

Ma la pace su cui riflettere in Ucraina non c'è: c'è la guerra che Putin insiste a chiamare *"operazione militare speciale"* (ecco un tema da spiegare e discutere con gli alunni più grandi), e ci sono migliaia di morti e feriti, anche russi, e milioni di civili in fuga dalla loro terra, un fatto senza precedenti in Europa. *"L'Italia ripudia la guerra..."*, dice l'art. 11 della Costituzione, ma

come molti altri Paesi europei sta inviando armi per aiutare gli ucraini a difendersi dall'invasione (armi di difesa, non di offesa, altro tema da spiegare). Le sanzioni economiche contro la Russia sono state decise all'unanimità dai 27 Paesi dell'UE, ma l'UE non è uno Stato federale come gli USA (perché? Che differenza c'è? Che cosa è la NATO?); l'Italia e i molti Paesi europei non autosufficienti sul piano energetico si apprestano a pagare un prezzo salato (vedi già l'aumento vertiginoso della benzina, del gasolio e delle bollette): va spiegato.

Di guerre e di paci è costellata la storia dell'umanità, ma si sperava che dopo la tragica esperienza delle due guerre mondiali novecentesche almeno l'Europa sarebbe stata al riparo da nuove guerre. Lo è stata per 77 anni, superando passaggi rischiosi come la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania, perché la Storia, per le ragioni accennate della notizia precedente, non è finita nel 1945, e il sogno neo-kantiano di una pace perpetua si è rivelato, appunto, un sogno. Bisogna capire e spiegare perché, sperando intanto che le misure prese dall'Occidente per costringere la Russia a un compromesso rispettoso dell'indipendenza e della libertà dell'Ucraina si rivelino efficaci.

In tal caso, sempre che non intervengano novità di rilievo nella leadership della Russia, è probabile che sull'Europa cali una nuova Cortina di ferro, un po' più a oriente di quella del 1945, che dividerà le liberal-democrazie della sua parte occidentale dall'autocrazia autoritaria del nuovo Impero post-sovietico. O neo-zarista?

3. Ucraina/3. L'appello dei docenti ucraini alla comunità italiana

Il prof. Carlo Mazzone, selezionato nel 2020 tra i 10 finalisti del Global Teacher Prize, e ambasciatore di questa organizzazione, ha svolto l'anno scorso le funzioni di giurato nell'evento finale dell'edizione ucraina del Premio, e ha avuto occasione di conoscere da vicino la scuola e gli insegnanti ucraini. Per questo, ci scrive, ha sentito *"assolutamente doveroso raccogliere il grido di disperazione e rabbia che arriva da quelle terre martoriate e impegnarmi a far sì che la loro voce possa arrivare fino a noi affinché tutti insieme si possa ritrovare la pace, unica soluzione possibile a qualsiasi controversia tra i popoli"*.

Perciò ci ha fatto pervenire un drammatico documento, intitolato *"Testamento dei docenti e degli educatori ucraini"*, nel quale si denuncia la distruzione, da parte degli invasori russi, di 280 scuole e il bombardamento, nella sola Kharkiv, di 23 asili e 25 scuole, con conseguente sospensione delle attività didattiche in tutta l'Ucraina. *"Ciò significa che più di 4,2 milioni di scolari e 1,5 milioni di studenti rimangono ora senza istruzione"*. Inoltre, sugli oltre due milioni di cittadini ucraini rifugiatisi all'estero più di un milione è costituito da bambini. *"Le famiglie sono distrutte. È probabile che non torneranno in Ucraina e non diventeranno una risorsa intellettuale ed economica per il nostro sviluppo e la nostra ripresa. La Russia attacca non solo il nostro presente ma anche il nostro futuro"*.

Per questo, si legge nel documento, *"Chiediamo alla comunità italiana, guidata da stimate autorità, di difendere i valori democratici che aiutano a costruire un mondo globale di Stati pacifici e liberi. Dopotutto, umanesimo e diritti umani sono i principi su cui si basa la vita della comunità mondiale. Sono fondamentali per ogni persona, come l'aria, l'acqua, come la vita"*.

Comunque, si afferma con orgoglio, *"Ogni giorno il mondo vede l'eroismo e l'unità della nazione ucraina e come le Forze Armate dell'Ucraina, la difesa territoriale, ogni cittadino contribuiscono alla vittoria congiunta nella lotta contro l'invasore. Vinceremo; stiamo già vincendo!"*.

Il testo integrale del "Testamento" redatto dai docenti ucraini, ai quali esprimiamo la nostra solidarietà, è riportato qui:

[Carlo Mazzone raccoglie il vibrante appello dei docenti ucraini rivolto alla comunità italiana](#)

Nel settembre dello scorso anno, l'organizzazione del **Global Teacher Prize ucraino** mi ha fatto l'onore di invitarmi quale giurato agli eventi finali di questa importante manifestazione. È stata un'occasione unica per poter vivere, per circa una settimana, con i colleghi docenti ucraini apprezzandone l'umanità e la straordinaria passione come comunità educante.

Ho vissuto per giorni nella loro quotidianità potendo visitare sia la capitale Kiev che altre località dell'Ucraina centrale quale, ad esempio, Poltava. Ho stretto così dei forti legami che mi fanno partecipare in maniera diretta e costante alle loro attuali indicibili sofferenze.

Ho quindi sentito assolutamente doveroso, anche in relazione al mio ruolo di ambasciatore del Global Teacher Prize, raccogliere il grido di disperazione e rabbia che arriva da quelle terre martoriate e impegnarmi a far sì che la loro voce possa arrivare fino a noi affinché tutti insieme si possa ritrovare la pace, unica soluzione possibile a qualsiasi controversia tra i popoli.

[Testamento dei docenti e degli educatori ucraini](#)

Cara comunità italiana, amici, famiglia! È così che ci rivolgiamo a voi perché l'Ucraina, in quanto Stato europeo, condivide i valori democratici della pace, del progresso e del futuro.

La nazione ucraina, rappresentata dalla comunità educante, si rivolge a voi. Ascoltateci e sosteneteci. Siamo convinti che voi siate una grande forza che può lavorare con noi per difendere i valori della libertà e il diritto di ogni Stato a scegliere la propria strada verso un futuro di successo e pacifico.

Oggi è il 17° giorno di una guerra su vasta scala. Le truppe russe hanno invaso l'Ucraina indipendente. I combattimenti continuano. Siamo una nazione politica, i cui cittadini, indipendentemente dall'origine etnica, sono consapevoli della minaccia dell'aggressore e amano la loro nativa Ucraina. Ogni giorno il mondo vede l'eroismo e l'unità della nazione ucraina e come le Forze Armate dell'Ucraina, la difesa territoriale, ogni cittadino contribuiscono alla vittoria congiunta nella lotta contro l'invasore. Vinceremo; stiamo già vincendo!

Stiamo combattendo e lotteremo per l'Ucraina, per il diritto di essere chiamati con orgoglio ucraini e di vivere in una famiglia democratica paritaria, celebrando i nostri 30 anni di indipendenza, la nostra lingua, cultura, tradizioni politiche e sociali uniche e condividendo i valori del mondo civile.

Ma ora la nostra normalità è distrutta. La Russia è un aggressore, un invasore, che disprezza i valori umani e distrugge la cosa più preziosa: la vita. La vita non ha prezzo. Dato da Dio. Le truppe russe stanno uccidendo, terrorizzando e torturando i civili ucraini in modo disumano. La loro forte artiglieria e i loro aerei stanno bombardando civili, quartieri pacifici, istituzioni educative, ospedali, istituzioni culturali, musei, monumenti storici e nazionali. Due giorni fa hanno attaccato un ospedale per la maternità, un luogo dove inizia la vita. È un crimine non solo contro gli ucraini. È un crimine contro l'umanità.

La manipolazione e la malizia degli invasori non conoscono limiti. Non seguono nessuna norma morale, nessuna regola di guerra. La loro menzogna nell'ambito mediatico testimonia lo sterminio deliberato e pianificato degli ucraini come nazione. Questo è genocidio. Vogliono sterminare noi ucraini perché siamo ucraini.

Queste sono le foto di questa terribile guerra. Morte, distruzione, lacrime, sangue. Questo è ciò che proiettili, bombe e razzi russi portano agli ucraini. Pensate ai numeri orribili delle conseguenze delle ostilità deliberate contro i civili.

Dall'inizio delle ostilità russe in Ucraina, sono morti 41 bambini e 76 sono rimasti feriti. L'esercito russo ha ucciso più civili che combattenti.

Gli invasori hanno distrutto 280 scuole. Nella sola Kharkiv, hanno bombardato 23 asili e 25 scuole. Le attività didattiche sono state sospese in tutta l'Ucraina. Ciò significa che più di 4,2 milioni di scolari e 1,5 milioni di studenti rimangono ora senza istruzione.

Due milioni di persone sono già fuggite dall'Ucraina durante la guerra, più di un milione sono bambini. Le famiglie sono distrutte. È probabile che non torneranno in Ucraina e non diventeranno una risorsa intellettuale ed economica per il nostro sviluppo e la nostra ripresa.

La Russia attacca non solo il nostro presente ma anche il nostro futuro.

Chiediamo alla comunità italiana, guidata da stimate autorità, di difendere i valori democratici che aiutano a costruire un mondo globale di stati pacifici e liberi. Dopotutto, umanesimo e diritti umani sono i principi su cui si basa la vita della comunità mondiale. Sono fondamentali per ogni persona, come l'aria, l'acqua, come la vita.

Questo è ciò che ci rende esseri umani e membri uguali della società democratica mondiale. L'uomo è nato per creare, e questa è l'essenza del principio umanistico del mondo. Creare un futuro buono e sicuro è il piano di Dio. E l'aggressore, la Russia, sta facendo del suo meglio per distruggerla. C'è la Verità e Dio dalla nostra parte; c'è male e odio dalla loro.

Vogliamo la pace nel nostro stato indipendente. Vogliamo che l'aggressore - la Federazione Russa - fermi la guerra sul nostro territorio e ritiri le truppe. Proteggiamo noi stessi e i valori europei dall'oscurità e dall'illegalità della Federazione Russa.

Siamo sinceramente grati per l'aiuto già fornito. Lo sentiamo. È anche il contributo delle democrazie alla vittoria sul male. Sì, il male globale, poiché la Federazione Russa viola tutte le leggi internazionali in Ucraina e potenzialmente minaccia l'intera comunità mondiale. Vi chiediamo di continuare a sostenerci in vari modi.

Può essere un aiuto umanitario a chi è costretto a lasciare le proprie case e ad andare all'estero. A quelli sull'orlo di una catastrofe umanitaria che non possono lasciare la zona di guerra a causa dei vili bombardamenti dei "corridoi umanitari" da parte delle truppe russe. Dimostrare solidarietà al nostro Stato organizzando eventi di massa a sostegno degli ucraini. Nella vita di tutti i giorni, boicottano le merci prodotte nella Federazione Russa, il paese aggressore. Cercate il continuo sostegno del vostro governo per le sanzioni economiche, a dimostrazione della solidarietà delle democrazie.

Siamo forti; noi siamo uno; siamo invincibili! Proteggiamo i nostri valori condivisi! Difendiamo la democrazia! Salviamo la vita del presente e la pace delle generazioni future!

Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!

Kiev, 11 marzo 2022.

CONCORSI DS

4. Concorso DS: le tante adesioni ai nostri corsi sono il risultato della buona semina

Cresce di giorno in giorno l'attenzione e il consenso per i corsi di preparazione organizzati da Tuttoscuola a favore dei candidati che partecipano ai diversi concorsi in fase di svolgimento o prossimi all'avvio.

Se guardiamo a ritroso - ancor prima che dal luglio 2019 il Ministero dell'istruzione riconoscesse Tuttoscuola come Ente accreditato per la formazione - se ritorniamo a quando, alcuni anni fa, è ripresa la stagione dei concorsi nella scuola statale italiana e Tuttoscuola ha accettato di mettersi in gioco, organizzando corsi di preparazione, sono state molte migliaia i docenti che li hanno frequentati, il cui numero è andato aumentando di pari passo con l'aumento di coloro che, anche grazie alla formazione ottenuta e all'accompagnamento da parte dei nostri esperti, hanno vinto il concorso.

È di poche settimane fa il risultato dei candidati che hanno superato lo scritto del concorso ordinario di infanzia e primaria. Circa il 90% di coloro che si sono preparati con i corsi di Tuttoscuola sono stati ammessi all'orale, anche se molti di loro non potranno rientrare tra i vincitori, a causa del ridotto numero di posti previsto dal bando (sul totale dei 107 mila iscritti al concorso sono stati ammessi solo il 28,4%; mentre secondo alcune stime è stato ammesso all'orale circa il 60% di chi si è presentato allo scritto).

Il passa parola, la segnalazione di tanti soddisfatti della qualità della preparazione (apprezzata anche per il valore aggiunto dell'accompagnamento e per il calore umano che fa comunità) sta tuttora portando all'incremento continuo di chi sceglie i corsi di Tuttoscuola.

Ultimo caso in ordine di tempo è l'elevato numero di iscritti al corso di preparazione per il prossimo concorso per dirigenti scolastici (non ancora bandito), iscrizione avvenuta dopo la presentazione di un paio di webinar gratuiti a cui si sono iscritti alcune migliaia di potenziali candidati. Iscrizione favorita, tra l'altro, da alcuni testimonial eccellenti: i nuovi dirigenti scolastici del concorso 2019, formati ai corsi di Tuttoscuola. Seguiranno i nostri corsisti come tutor di eccellenza, mettendo a disposizione la loro fresca esperienza di candidati che hanno superato l'ultimo concorso e di presidi già rodati sul campo.

A proposito dell'ultimo concorso DS (2018-2019), ben il 19% dei 2900 vincitori (554 per l'esattezza) è passato dai corsi di preparazione di Tuttoscuola. Uno su cinque!

Ma gli iscritti al nostro corso sono stati molti meno di un quinto dei candidati. Quei 554 vincitori, venuti dai corsi di Tuttoscuola, rappresentano il 42% del totale degli iscritti alle diverse fasi del nostro corso di preparazione. Insomma, più di due su cinque dei nostri corsisti hanno superato quel difficile concorso.

Se si considera che, rispetto ai 34.629 iscritti al concorso, i 2900 vincitori del concorso rappresentano l'8,4% (che al netto di quelli che si sono preparati con noi diventano il 6,9%), il confronto con il successo dei corsisti di Tuttoscuola parla da solo: di quelli che si sono preparati con noi, il 42% ha vinto il concorso; di tutti gli altri solo il 7% scarso. La buona semina continua a dare buoni frutti.

Con chi vi volete preparare per il nuovo concorso DS?

- Per conoscere il nuovo corso di Tuttoscuola per la preparazione al concorso DS: <https://tuttoscuola.ac-page.com/concorso-DS-corso> (ancora pochi giorni per avvalersi di una promozione straordinaria)
- Per conoscere i corsi di preparazione al concorso ordinario per docenti: <https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/corsi/>

CRISI ENERGETICA

5. Crisi energetica. Cosa fare nelle scuole?

I contraccolpi della guerra e delle restrizioni decise dai Paesi occidentali stanno già determinando una vera e propria emergenza energetica anche in Italia, dove si torna a parlare con maggior convinzione di fonti rinnovabili, di energia green, mentre il nostro ministro degli esteri, Luigi Di Maio, è diventato "ambasciatore" della richiesta di gas e prodotti petroliferi presso Paesi amici, nel tentativo di affrancare il nostro Paese dalla dipendenza delle fonti energetiche russe.

Il risparmio del consumo energetico sta diventando un imperativo categorico per tutti, comprese le scuole statali e paritarie dove quotidianamente vivono, tra alunni e personale scolastico, oltre 9 milioni e mezzo di persone (circa il 16% della popolazione italiana) che per circa dieci mesi all'anno consumano energia per il riscaldamento, per l'illuminazione e per il funzionamento di computer e altri strumenti di lavoro.

È di pochi giorni fa la proposta dell'ANP, l'Associazione Nazionale Presidi, di utilizzare i fondi del PNRR a favore degli enti locali per installare pannelli fotovoltaici sui solai di ogni edificio scolastico, realizzando di fatto una vera e propria centrale elettrica diffusa senza precedenti. "Le scuole diventerebbero così un esempio concreto di transizione ecologica e sosterebbero il Paese, oltre che essere un'opportunità educativa per studenti, alunni e famiglie", ha detto il presidente Antonello Giannelli.

Gli ha fatto eco la sottosegretaria all'istruzione Barbara Florida, che ha ricordato che tali misure sono già contenute nel Piano "RiGenerazione Scuola", che prevede proprio la graduale riqualificazione energetica delle scuole con lo stanziamento di fondi ad hoc grazie al PNRR, con l'obiettivo di rendere ciascun istituto una comunità energetica in grado produrre, accumulare e consumare energia in maniera autonoma.

Altri interventi per il fotovoltaico sui tetti degli edifici, a cominciare dalle scuole, sono stati avanzati da parlamentari di diversa estrazione politica.

Ma qual è attualmente la condizione degli oltre 40mila edifici scolastici che accolgono scuole statali sia nell'utilizzo di impianti fotovoltaici che con altri interventi strutturali per ridurre i consumi energetici?

La rilevazione del Portale dati del Ministero dell'istruzione – elaborata e approfondita con analisi esclusive da Tuttoscuola – ha consentito di accertare che nei 40.199 edifici scolastici nell'anno scolastico 2020-21 risultano installati 2.425 impianti fotovoltaici, pari al 5,6% del totale.

Dallo studio emerge rispetto a tre anni fa un miglioramento per tutti i parametri rilevati, ma anche una preoccupante difformità sui territori, con il Sud e le Isole molto lontani dal Nord in termini di efficienza energetica e il Centro in posizione intermedia.

L'approfondimento esclusivo di Tuttoscuola ha consentito non solo di individuarne la quantità sul territorio nazionale, ma anche di rilevare l'installazione di altri interventi finalizzati alla riduzione dei consumi (doppi vetri e serramenti, isolamento di coperture e pareti, zonizzazione degli impianti termici)

Rispetto a tre anni prima le diverse installazioni hanno registrato un incremento generalizzato, ma un deciso e immediato intervento finanziario a favore degli Enti Locali, proprietari degli immobili, potrebbe davvero aiutare molte scuole a ridurre drasticamente i consumi energetici e a diventare pressoché autonome nella produzione di energia pulita. Vediamo nelle prossime notizie la situazione.

6. Riduzione dei consumi energetici. Quasi tre edifici scolastici attivano accorgimenti virtuosi

È stata celebrata venerdì scorso, 11 marzo, la XVIII Giornata del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili "M'illumino di meno" che ha visto anche lo spegnimento dell'illuminazione dei grandi monumenti in tutto il mondo e nei principali Palazzi delle Istituzioni pubbliche.

Anche il Ministero dell'Istruzione ha concorso a celebrare la Giornata, invitando le scuole a sostenere il tema del risparmio energetico e dell'educazione a corretti stili di vita.

L'edizione di quest'anno di "M'illumino di meno" è finalizzata, oltre che ai consueti spegnimenti simbolici delle luci, a valorizzare il ruolo delle piante e della mobilità sostenibile nella riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Oltre all'importanza dei comportamenti virtuosi, della sensibilizzazione a stili di vita in difesa delle risorse ambientali, degli accorgimenti individuali per la riduzione dei consumi energetici, oltre, cioè, all'importanza dei positivi comportamenti personali dei singoli, hanno altrettanta importanza, soprattutto nella fase contingente che stiamo attraversando, gli adeguamenti e le riconversioni delle strutture all'obiettivo della riduzione dei consumi energetici

Proprio in tema di risparmio energetico il portale dati del Ministero, nella recentissima pubblicazione dei dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, riserva appositamente uno specifico aggiornamento dedicato a "Accorgimenti per la riduzione dei consumi di energia (dall'a.s. 2020-2021)", precisando che *'Nel flusso di dati sono contenute informazioni riguardanti gli accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici adottati negli edifici delle scuole di ogni ordine e grado Statali (i dati sono forniti dagli Enti locali proprietari o gestori degli edifici adibiti ad uso scolastico ai sensi della legge 11 gennaio 1996, n. 23)'*.

Il raffronto con i dati di tre anni prima consente di evidenziare un miglioramento per tutti i parametri rilevati: installazione dei doppi vetri, isolamento di pareti e coperture, zonizzazione dell'impianto termico, installazione di impianti fotovoltaici.

L'unica voce che non ha registrato miglioramenti è quella, piuttosto generica, degli "Accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici", attestata mediamente, come tre anni fa, al 57,5% degli edifici scolastici coinvolti.

Si tratta di una media nazionale che nasconde una situazione notevolmente differenziata tra i territori.

Se, infatti, nel Veneto in quasi otto edifici scolastici su dieci (79,1%) vengono rilevati questi accorgimenti virtuosi, all'opposto in Calabria sono stati messi in atto gli accorgimenti in poco più di due edifici su dieci (23,7%).

Complessivamente nelle regioni del Nord Ovest quegli accorgimenti sono presenti nel 69%, nelle regioni del Nord Est nel 66%, mentre nelle Isole e nelle regioni del Centro la percentuale è di poco inferiore alla media nazionale.

Invece le regioni del Sud non vanno oltre il 43,4% complessivo.

7. Riduzione dei consumi energetici. Lento e disomogeneo adeguamento degli edifici scolastici

La riduzione dei consumi energetici, anziché emergere dai dati generici sugli accorgimenti riportati dall'anagrafe aggiornata sull'edilizia scolastica, molto più opportunamente si può rilevare dagli interventi specifici messi in atto concretamente sugli edifici scolastici, a cominciare dal confronto tra la situazione attuale (anno scolastico 2020-21) e quelle di tre anni fa (anno scolastico 2017-18). Questa la fotografia che emerge dall'analisi da parte di Tuttoscuola dei dati del Ministero dell'istruzione.

Nel 2017-18 l'installazione di vetri e serramenti doppi riguardava il 37,8% degli edifici scolastici; nel 2020-21 la percentuale era salita al 40,6%, con un incremento complessivo di quasi tre punti in percentuale.

Praticamente due edifici su cinque hanno provveduto a questa installazione.

Tre anni prima l'isolamento delle coperture era del 21,7%, mentre nel 2020-21 era salita al 24,3%, con un incremento complessivo di quasi tre punti.

Nel 2017-18 l'isolamento delle pareti esterne aveva sfiorato il 12% (11,7%), mentre nell'ultima rilevazione aveva raggiunto il 14,5%, confermando anche per questi interventi l'incremento di quasi tre punti.

Non hanno invece fatto registrare sostanziali incrementi gli interventi per la zonizzazione degli impianti termici, saliti dal 34,6% al 34,9%.

Attualmente, quindi, un edificio scolastico su tre ha provveduto alla zonizzazione.

Merita particolare attenzione la voce relativa agli impianti fotovoltaici: nel 2017-18 ne erano stati installati 860, pari a poco più del 2% di tutti gli edifici scolastici. Tre anni dopo il numero è salito a 2.245, pari al 5,6% degli edifici.

8. Riduzione dei consumi energetici. Molto meglio nelle regioni settentrionali

La riduzione dei consumi energetici negli edifici scolastici, come si vede, avanza lentamente, anche a causa dei sensibili costi che gli Enti Locali, proprietari degli immobili, devono sostenere. Ma la media nazionale di quell'evidente incremento nasconde situazioni territoriali notevolmente diverse e distanti tra loro anche per ognuno degli interventi realizzati, come emerge dallo studio di Tuttoscuola su dati MI.

Per i **vetri e serramenti doppi** - nella media nazionale del 40,6% hanno operato meglio i Comuni con il 41,2% rispetto alle Province con il 37,6% - primeggiano gli edifici del Veneto (57,9%), del Friuli VG (57,5%) e del Piemonte (56,4%), mentre per gli edifici della Calabria la percentuale non va oltre il 15,2% (circa un edificio ogni sette ha provveduto) e quelli della Campania si fermano al 24% (quasi un edificio ogni quattro).

Per l'**isolamento delle coperture** - nella media nazionale del 24,3% le Province hanno operato un po' meglio, se pur di poco, dei Comuni - primeggia il Piemonte con il 41,4% (qui i Comuni hanno meglio di gran lunga delle Province), seguito a distanza dal Friuli VG (36,8%) e da Veneto, Lombardia e Marche attestate tra il 33% e il 34%. Ancora una volta la Calabria si conferma fanalino di coda con il 7,1%, preceduta dalla Campania con il 10%.

Per l'**isolamento delle pareti esterne** - nella media nazionale del 14,5% i Comuni hanno operato meglio delle Province - il Piemonte primeggia con il 30,5% (grazie ancora ai Comuni che hanno provveduto molto di più delle Province), seguito dal Friuli VG con il 26,6% e dal Molise con il 26,4%, mentre fanalino di coda questa volta è la Campania con il 5,5%, preceduta dalla Sicilia (6,2%) e dalla Calabria (6,4%).

Per la **zonizzazione dell'impianto termico** - nella media nazionale del 34,9% prevalgono i Comuni rispetto alle Province - il Veneto primeggia con il 56,5%, seguito dalle Marche con il 52,9%, da Umbria con il 48,3% e, a distanza di pochi punti in percentuale, da Lombardia, Basilicata, Abruzzo e Sardegna, mentre la Calabria, lontana anni luce da tutti non va oltre il 3,4% di tutti gli edifici.

Infine, il **Fotovoltaico**. La media nazionale degli edifici scolastici che si avvalgono dei nuovi impianti è del 5,6%, grazie in prevalenza agli interventi dei Comuni.

In Friuli VG se ne avvale l'11,7% degli edifici, in Piemonte il 10,6%, nelle Marche e in Veneto il 9,1%, mentre in Campania soltanto l'1% degli edifici ne è dotato, nel Lazio il 2% e in Sicilia il 2,4%

Edifici interessati ad interventi di riduzione dei consumi energetici (%)

Aree	Vetri doppi Serramenti doppi	Isolamento Coperture	Isolamento Coperture Esterne	Zonizzazione Impianto Termico	Impianto fotovoltaico
NORD Ovest	50,9%	35,2%	22,1%	42,5%	7,9%
NORD Est	51,1%	30,9%	20,2%	40,2%	8,3%
CENTRO	35,5%	21,8%	11,4%	32,3%	5,0%
SUD	29,5%	14,3%	9,1%	24,3%	3,4%
ISOLE	36,7%	18,7%	8,0%	38,3%	2,8%
TOTALE	40,6%	24,3%	14,5%	34,9%	5,6%

Elaborazione Tuttoscuola su dati MI – Portale dati

CONSIGLIATI PER TE

9. La scuola italiana può cambiare? Ora o mai più

14 marzo 2022

"Ora o mai più" di Sabrina Carreras (Chiarelettere editore, 2022), giornalista di PresaDiretta, il programma di Rai3 ideato e condotto da Riccardo Iacona, è un libro controcorrente almeno per due motivi: perché legge la scuola italiana nei suoi punti di luce anziché, come fa gran parte della pubblicistica in materia scolastica, nelle sue ombre; e perché la sua autrice, alla fine del suo caleidoscopico viaggio in decine di scuole italiane, con qualche puntata anche all'estero, condotto con lo spirito e la penna della giornalista d'inchiesta, giunge alla conclusione che *"Una scuola nuova non solo è possibile. C'è già"*. E ha l'occasione eccezionale e irripetibile di *"mettere a sistema"* le tante buone pratiche innovative che la caratterizzano mediante un utilizzo mirato delle risorse del PNRR. Ma lo deve fare subito: ora o mai più, parole che costituiscono anche il titolo di questo bel libro che si legge in un fiato, ricco com'è di personaggi, storie, testimonianze, fotogrammi, idee e proposte.

Il volume è diviso in cinque capitoli, che hanno brevi titoli che si aprono ciascuno con la parola chiave relativa alla materia trattata: spazio, tempo, genere, metodo e futuro. Il primo capitolo (Spazio: la scuola si-cura) è centrato sull'edilizia, e presenta una serie di esperienze avanzate di architettura scolastica funzionale alle esigenze pedagogiche e di sicurezza degli alunni. Il secondo (Tempo: le ore che fanno la differenza) è dedicato ai forti divari territoriali nella distribuzione delle scuole a tempo pieno che penalizzano gravemente il Sud, dove pure esistono sperimentazioni e sperimentatori d'avanguardia (vengono citati casi concreti a Palermo e Napoli) che dimostrano che un'alternativa è possibile. Il terzo (Genere: scuola alla pari) riguarda le disparità di genere, dal record di femminilizzazione dei docenti italiani (solo lo 0,4% nella scuola dell'infanzia, 4% nella primaria è costituito da uomini), sulle cui ragioni vengono citate anche le analisi di Tuttoscuola, agli stereotipi che considerano le femmine meno "adatte" dei maschi agli studi e alle carriere in ambito tecnico-scientifico. Anche qui vengono illustrate alcune buone pratiche in controtendenza. Il quarto capitolo (Metodo: i pionieri della nuova scuola) è una fitta rassegna di personaggi, esperienze e riflessioni, come quelle del pedagogista Pier Cesare Rivoltella e della docente di tecnologie dell'istruzione Maria Ranieri, dell'università di Firenze, sulle nuove forme di didattica legate alle nuove tecnologie e alle scoperte delle neuroscienze cognitive. Il quinto, infine (Futuro prossimo), è un breve ma nitido flash sulle aspettative degli studenti di oggi, che secondo Carreras possono essere soddisfatte solo con una forte personalizzazione della didattica: *"la scuola migliore (è) quella che riconosce il valore e l'unicità di ciascuno, e a ciascuno offre gli strumenti per trovare il proprio talento"*.

Una conclusione che Tuttoscuola condivide, come mostrano anche i risultati del nostro progetto [La scuola che sogniamo](#). (O.N.).

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

10.Promuovere la partecipazione

Di Irene Culcasi e Carina Rossi

Per proteggere la salute pubblica durante la pandemia generata dal coronavirus (Covid-19) le limitazioni legate alla condivisione degli spazi fisici si sono mostrate particolarmente in contrasto con la spinta bio-psico-sociale che caratterizza studenti e studentesse nell'età dell'adolescenza. La loro presenza fisica negli spazi pubblici ha richiesto modifiche drastiche alle normali modalità di partecipazione negli ambiti scolastico, sportivo, ricreativo e dell'agire nel territorio. Tra gli studi pubblicati che hanno indagato gli effetti di tale fenomeno, il Report Covid-19 e adolescenza riporta ripercussioni negative sullo stato d'animo, sulla salute mentale e sulla capacità di socializzare degli adolescenti.

Dal Rapporto Save the Children – "Riscriviamo il futuro. Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati nella crisi – è emerso come la percezione degli adolescenti sia stata quella di "un anno sprecato". Inoltre, tra gli aspetti da non sottovalutare vi è l'incremento del tempo passato su internet (almeno cinque ore in più al giorno rispetto al periodo pre-pandemico) che se da un lato permette di mantenere vivi alcuni rapporti sociali e non interrompere lo studio, dall'altro implica dei rischi come, ad esempio, l'alterazione del ritmo sonno-veglia, sintomi di ansia e depressione ed alcuni problemi legati al confronto con la propria apparenza fisica come effetto del guardarsi continuamente nello schermo. In termini educativi formali, informali e non formali, si rende necessario predisporre occasioni e contesti che offrano la possibilità di ricomporre le esperienze negative vissute dagli adolescenti durante questo periodo, favorendo iniziative che incidano sul loro sviluppo a livello relazionale: studio di gruppo, attività con/per la comunità, uscite sul territorio, sport, attività artistiche e a contatto con la natura.

Nonostante le innumerevoli limitazioni dell'attuale periodo pandemico, è proprio nell'ambito della scuola che stanno emergendo esperienze virtuose di partecipazione sociale che sono riuscite a mettere al centro la partecipazione delle nuove generazioni come protagoniste, superando le difficoltà imposte dal contesto, pur senza violare le misure di prevenzione della salute pubblica.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
vorrei utilizzare questo spazio per il dibattito lanciato in questi giorni da Tuttoscuola "Marzo 2020-marzo 2022: a due anni dalla pandemia cosa è cambiato a scuola?".

L'introduzione forzata delle nuove tecnologie nelle scuole secondo me ha, in qualche modo, costretto la grande famiglia scolastica ad adeguarsi ai tempi attuali. Si possono assegnare approfondimenti mediante le classi virtuali ad alunni in difficoltà o per potenziarne le competenze.

Gli assenti possono comunque seguire le lezioni da casa ove necessario e molte riunioni scolastiche, soprattutto per chi è su più scuole, sono più semplici da seguire con grande risparmio di tempo e di costi benzina.

Non vorrei però mai più dover ricorrere alla DAD in quanto ritengo che il rapporto con gli alunni debba essere anche fatto di sguardi e di pacche d'incoraggiamento sulle spalle ma ora so che, se dovesse essere necessario un rapporto di lavoro a distanza, c'è un modo per non perderci!

Cordiali saluti,
Adele Martiniello